

La seduzione secondo Tartufo

da *Tartufo*, III, 2-3, vv. 853-974; 987-1000

Molière

Le due scene proposte presentano Tartufo in un breve dialogo con la cameriera Dorina e successivamente in un tentativo di conquista di Elmira, la moglie di Orgone: i due momenti sono contrapposti a dimostrare la doppiezza del protagonista, che prima si finge scandalizzato per la scollatura della ragazza, poi cerca, alla fine anche esplicitamente, di sedurre la signora. Tartufo si manifesta, quindi, in tutta la sua capacità di finzione che, in maniera subdola e raffinata, utilizza gli strumenti della persuasione, in primo luogo quelli del linguaggio della devozione. Leggere Tartufo nei suoi più autentici intendimenti non è facile perché molti sono gli schermi e le astute simulazioni; inoltre, come giustamente è stato osservato, *Tartufo non è propriamente un ipocrita, o lo è due volte: perché simula la devozione e perché simula l'ipocrisia. Egli non è sincero nemmeno in quanto ipocrita e l'ipocrisia non è la sua natura ma la sua maschera* (S. Bajini). Il pubblico contemporaneo, tuttavia, è colpito soprattutto dalla messa in scena di comportamenti assai riconoscibili negli ambienti devoti e aristocratici francesi, che vede in tal modo smascherati nella loro ipocrisia.

Scena seconda

Tartufo, Lorenzo, Dorina

- TARTUFO (*scorgendo Dorina*) Lorenzo, via, stringetemi cilicio e disciplina¹,
E pregate che sempre vi illumini il Signore.
855 Se vengono a cercarmi sono dai carcerati:
Distribuisco i soldi avuti in carità.
- DORINA Quale furfanteria e quale affettazione!
TARTUFO Che volete?
DORINA Avvertirvi...
TARTUFO (*estraendo di tasca un fazzoletto*) Oh, santo Dio! vi prego,
Prima di aprire bocca prendete il fazzoletto.
- DORINA Come?
860 TARTUFO Coprite il seno, non lo posso guardare:
L'anima è conturbata da simili visioni,
E mi posson venire dei pensieri indecenti.
- DORINA Oh, quanto siete debole verso le tentazioni!
Quale effetto la carne desta sui vostri sensi!
865 Non so quale bollore vi sia venuto addosso
Io non son così pronta a lasciarmi sedurre,
E voi potreste essere nudo da cima a fondo
Senza che il vostro corpo mi tenterebbe un poco.
- TARTUFO Mettete più modestia nei discorsi che fate,
870 Altrimenti vi pianto qui da sola all'istante.
- DORINA No, no, son io che adesso voglio lasciarvi in pace;
Mi rimane soltanto da dirvi una parola.
La signora vorrebbe scendere in questa sala,
E per questo vi chiede la grazia di un colloquio.
- TARTUFO Sì, con molto piacere.
875 DORINA (*fra di sé*) Come si raddolcisce!
Son più che mai convinta di quel che ho detto prima.
- TARTUFO E, dite, verrà presto?
DORINA Mi pare di sentirla.
È lei personalmente. Vado, vi lascio soli.

1. Cilicio e disciplina: strumenti di penitenza; il cilicio è una camicia di crine di cavallo, la disciplina un mazzo di funicelle per percuotersi.

- 880 TARTUFO Che il Cielo nella sua bontà infinita, sempre
Vi doni la salute dell'anima e del corpo,
E benedica i vostri giorni, com'è nei voti
Del più umile figlio che il suo amore pervade.
- ELMIRA Vi son molto obbligata per il devoto augurio.
Ma prendiamo una sedia per stare un po' più comodi.
- 885 TARTUFO Vi siete voi rimessa dall'indisposizione?
ELMIRA Sì, sì, grazie. La febbre se n'è subito andata.
- TARTUFO Le preghiere che dico non han bastante pregio
Per ottener dall'alto una simile grazia,
Ma non ho mai rivolto alcuna istanza al Cielo
- 890 Che non avesse a oggetto la vostra guarigione.
ELMIRA La vostra devozione si è disturbata troppo.
- TARTUFO Non mi può la salute vostra esser troppo cara,
E per ristabilirla avrei dato la mia.
- ELMIRA Spingete oltre il dovuto la carità cristiana,
895 Ed io vi devo molto per le vostre bontà.
- TARTUFO Io faccio molto meno di quanto meritate.
ELMIRA Io volevo parlarvi di una cosa in segreto,
Mi fa molto piacere che nessuno ci ascolti.
- TARTUFO Sono felice anch'io. E mi è dolce davvero,
900 Signora, di trovarmi tutto solo con voi.
È questa un'occasione che avevo chiesto al Cielo,
Senza che fino ad ora mi fosse stata data.
- ELMIRA Tutto quel che desidero è un colloquio fra noi,
Che il vostro cuore s'apra e non nasconda nulla.
- 905 TARTUFO Anch'io desideravo, per grazia singolare,
Scoprire agli occhi vostri tutta l'anima mia,
Giurarvi che il clamore con il quale riprovo
Le visite che il vostro fascino qui richiama,
Non è certo dettato dall'odio mio per voi,
910 Piuttosto dallo slancio di fede che m'afferra,
E da un puro trasporto...
- ELMIRA Così l'intendo anch'io,
Quello che vi preoccupa è soltanto il mio bene.
- TARTUFO (*le stringe la punta delle dita*): Sì, Signora, è così, e il mio fervore è tale...
- ELMIRA Ah! ma quanto stringete.
- TARTUFO È un eccesso di zelo.
- 915 Non è certo il mio scopo quello di farvi male,
E piuttosto vorrei...

Le mette una mano sul ginocchio.

- ELMIRA Che fa la vostra mano?
- TARTUFO Sto palpando il vestito. È morbida la stoffa.
- ELMIRA Non insistete, prego. Soffro molto il solletico.

Tira indietro la sedia. Tartufo avvicina la sua.

- 920 TARTUFO Dio mio! in questo punto, splendido è l'operato!
Oggigiorno si fanno miracoli davvero:
Non ho mai visto nulla di fatto così bene.

ELMIRA È vero. Ma parliamo un po' di noi. Si dice
 Che mio marito voglia smentire la promessa
 E dare a voi sua figlia. Ditemi: è dunque vero?

925 TARTUFO Mi ha fatto qualche cenno. Ma in verità, Signora,
 Non è questa la gioia che mi fa sospirare;
 Io scorgo in altre parti le splendide attrattive
 Della felicità nella quale ho speranza.

ELMIRA Voi non amate nulla di ciò che è sulla terra.

930 TARTUFO E in petto, tuttavia, non ho un cuore di pietra.

ELMIRA Ma verso il Cielo vanno tutti i vostri sospiri,
 E nessun desiderio di quaggiù vi seduce.

TARTUFO L'amor che ci congiunge alle bellezze eterne
 Non soffoca l'amore per quelle temporali,
 935 E l'opere perfette create dal Signore
 Possono facilmente affascinare i sensi.
 Le lor grazie riflesse splendono nella donna,
 Ma in voi sono adunate meraviglie più rare,
 Ed il vostro sembiante cosparso è di bellezze

940 Che stupiscono gli occhi e fanno schiavi i cuori.
 Io non v'ho mai veduta, creatura perfetta,
 Senza ammirare in voi l'autor della natura,
 E sentire il mio cuore preso d'amore ardente
 Per il più bel ritratto in cui si sia dipinto.

945 Ho temuto all'inizio che questo amor segreto
 Fosse del nero spirito un'astuta manovra,
 Ho tentato perfino sottrarmi ai vostri sguardi,
 Scorgendo in voi minacce per la salvezza mia.
 Vidi, infine, o bellezza tutta degna d'amore,

950 Che questa mia passione può non esser colpevole,
 E che posso addolcirla con un certo pudore.
 Ciò consente al mio cuore d'abbandonarsi ad essa.
 Io sono, lo confesso, d'una audacia assai grande,
 Osando del mio cuore farvi proposizione,

955 Ma mi aspetto ogni cosa dalla vostra indulgenza,
 Nulla dai vani sforzi della pochezza mia.
 È in voi la mia speranza, in voi la pace e il bene;
 Siete voi che mi fate o misero o beato;
 Sarò infine, per vostro esclusivo decreto,

960 Felice, se volete, se vi piace, infelice.

ELMIRA Questa dichiarazione è certo assai galante;
 Ma, per esser sincera, mi sorprende non poco.
 Voi dovevate, credo, aver più fermo cuore,
 E meditare un poco sulla vostra proposta.

965 Devoto come siete, e ovunque ritenuto...

TARTUFO Ah! per esser devoto non sono meno uomo.
 Quando scorge le vostre celestiali bellezze,
 Un cuore vien rapito e perde la ragione.
 So che le mie parole vi sembreranno strane,

970 Ma infine io non sono un angelo, Signora;
 E se voi condannate questa mia confessione,
 Ve la dovete prendere con le vostre attrattive.
 Appena ne ammirai lo splendor sovrumano
 Diventaste sovrana del mio regno interiore.

[...]
Con me l'onore vostro non corre rischio alcuno
E non deve temere da parte mia disgrazie.
990 Quei galanti da corte, che piacciono alle donne,
Son ciarlieri nei fatti e vani nei discorsi;
D'ogni loro successo li vedi menar vanto,
Se ottengono favori corrono a divulgarli;
L'indiscreta lor lingua, a cui ci si confida,
Disonora l'altare su cui compiono il rito.
995 Ma chi, come noi, brucia d'una fiamma discreta
È in grado di tenere il segreto per sempre:
Il timore che abbiamo della cattiva fama
Risponde di ogni cosa alla persona amata.
1000 Chi accetta il nostro cuore può ritrovare in noi
Voluttà senza tema e amore senza scandalo.

da *Tartufo*, trad. it. S. Bajini, Garzanti, Milano, 1984

Lavoro sul testo

1. Sintetizza il contenuto delle due scene in 10 righe per ciascuna.
2. Rintraccia nel testo le espressioni che appartengono al linguaggio devozionale che Tartufo utilizza per sedurre Elmira. Individua poi i gesti di Tartufo nelle due scene. Infine spiega se tra le azioni e le parole di Tartufo vi è coerenza o no.
3. Quali sono gli argomenti con i quali Tartufo sostiene la superiorità di un comportamento ipocrita rispetto a quello improntato ad onestà?
4. Fai una ricerca che approfondisca le figure di Tartufo e di Don Giovanni e le metta in relazione collocandole all'interno della cultura religiosa nella Francia di Luigi XIV.